

# Teosofia e Musica: Lamberto Caffarelli incontra la dottrina teosofica

MICHELE OLZI

*“Godo tanto nel sapervi un po’ familiare con la teosofia che io scopersi nel 1907 e che da allora divenne uno dei miei studi prediletti”<sup>1</sup>.*

Così il musicista e compositore faentino Lamberto Caffarelli scrive alla giornalista Giuliana Anzilotti il 30 aprile del 1916. Lo stralcio di lettera sopra riportata introduce non solo uno scambio epistolare, o una delle più appassionante storie d’amore del secolo scorso, ma tratteggia un vero e proprio episodio della *storia dello spirito* nell’Italia del XX secolo. Questa particolare vicenda ha inizio quando il musicista originario di Faenza s’imbatte nella dottrina e nell’ambiente della Società Teosofica nel 1907, anno che risulta per entrambi emblematico. Prima di spiegarne le ragioni occorre però fare un “passo indietro” nella vita del Nostro.

Lamberto Pietro Gaetano Caffarelli nasce nel 1880 a Faenza. Qui riceve la sua prima educazione presso il seminario vescovile, nel periodo compreso tra il 1891 e il 1896, quando abbandona l’istituzione e consegue l’esame di licenza ginnasiale<sup>2</sup>. Come si evince dai primi testi del Maestro raccolti e pubblicati negli anni Ottanta<sup>3</sup>, l’abbandono del seminario coincide con l’avviamento di un processo interiore che porterà Caffarelli al confronto con due momenti fondamentali nella sua vita; il primo, nel 1896, riguardante l’esperienza di un “processo di distacco violento da tutto quello che [gli] era stato insegnato” e dalle “certezze religiose tradizionali”<sup>4</sup>, il secondo, nel 1906,

costituito dallo sfociare di una vera e propria crisi nervosa. Nelle parole del Maestro: *“Finché arrivò una crisi, nel 1906, nella quale toccai il fondo dell’esaurimento nervoso, ma che segna il primo passo d’un lentissimo miglioramento e incamminamento per nuove strade [...]”<sup>5</sup>.*

Inutile dire che queste ‘nuove strade’ per le quali il compositore faentino si avvia sono quelle della “teosofia, della filosofia e dell’inglese”<sup>6</sup>. Possiamo a buon diritto designare questo come l’*incipit* del percorso iniziatico di Lamberto Caffarelli<sup>7</sup>. Nel 1907, dopo la crisi nervosa, egli si avvicina alla storia e alla dottrina della Società Teosofica.

Nel 1906 si contano sul suolo italiano quindici gruppi della Società Teosofica, i più antichi dei quali situati a Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano e Genova<sup>8</sup>. Nel lasso di tempo tra il 1905<sup>9</sup> e il 1910, il movimento teosofico (guidato allora a livello internazionale da Annie Besant) attraversa una profonda crisi. Tra le cause di questa vi è la riammissione all’interno della società dell’ex vescovo vetero-cattolico Charles Webster Leadbeater<sup>10</sup>. Le reazioni a quest’evento sono state varie; tra quelle degne di essere annoverate vi sono l’abbandono del movimento da parte di alcuni membri, quali Alfred Percy Sinnett e George Robert Stowe Mead, e la creazione di una “Independent Theosophical League”<sup>11</sup> con sede a Benares, da parte del teosofo indiano Upendranath Bāsu. La Società Teosofica, a livello mondiale, si ritrova divisa in due grandi branche. Di riflesso, in Italia, due nomi occupano maggiormente



le cronache della Società Teosofica: quello del botanista e professore all'Università di Genova Ottone (versione italianizzata di Albert Otto Julius) Penzig<sup>12</sup> e quello del vicedirettore negli uffici della Camera dei Deputati Decio Calvari<sup>13</sup>. Penzig (già nel 1906) è a capo del coordinamento dei gruppi della Società Teosofica a Genova e dirige il *Bollettino della Sezione Italiana della Società Teosofica*. Calvari insieme alla moglie Olga Calvari Giaccone, anima le riunioni di uno dei più antichi gruppi teosofici italiani, "Il Roma" e ne pubblica il bollettino *Teosofia – periodico mensile della loggia teosofica di Roma* (quest'ultimo, a partire dal 1907, muterà in una nuova pubblicazione conosciuta col nome di *Ultra – rivista teosofica di Roma*). Nel 1910 Calvari, insieme ad Augusto Agabiti e al generale Carlo Ballatore, trasforma "Il Roma" in una sezione della nuova branca teosofica nota a livello internazionale; il gruppo romano diretto dai coniugi Calvari diventa così emanazione della "Lega Teosofica Indipendente"<sup>14</sup>. Nel quadro storico appena descritto abbiamo così un ramo della Società Teosofica che oseremo definire di matrice besantiana (con a capo Ottone Penzig), dall'altra parte invece una ramificazione promossa da Calvari, che si distacca dall'orientamento generale e vuol rifarsi esclusivamente agli insegnamenti originari di Madame Blavatsky (con a capo il colonnello Oliviero Boggiani).

Proprio mentre avviene questa rottura in seno alla società, Caffarelli 'scopre' e si avvicina alla Teosofia. La domanda che ci viene spontanea è: cosa conosce il maestro faentino della Teosofia, quali sono gli autori che legge, quali sono i testi attraverso i quali approda al pensiero della corrente teosofica?

Tra gli oltre seimila volumi che Caffarelli ha collezionato durante la sua intera vita<sup>15</sup> non mancano certo quelli che trattano di Teosofia. Oltre alla imponente opera in otto volumi del filosofo e presbitero Antonio Rosmini

Serbati, *Teosofia*<sup>16</sup>, nella quale il termine viene usato per la prima volta nella lingua italiana, troviamo nella biblioteca del musicista tutti i più grandi nomi della Società compreso quello della stessa fondatrice. Di Helena Petrovna Blavatsky, in diverse edizioni e in tre differenti lingue (francese<sup>17</sup>, italiano, inglese) troviamo i volumi dell'*Iside svelata*<sup>18</sup>, *La dottrina segreta*<sup>19</sup> e *La voce del silenzio*<sup>20</sup>. All'appello non manca il cofondatore della Società Teosofica Henry Steel Olcott con il suo *Catechismo Buddhico*<sup>21</sup>, né tanto meno i successori alla dirigenza del movimento dopo la morte di Madame Blavatsky, ovvero Besant<sup>22</sup> e Leadbeater<sup>23</sup>. Annoveriamo poi alcuni promotori storici del movimento, quali Isabel Cooper-Oakley col suo *Mystical Traditions*<sup>24</sup>, così come membri storici e poi "scismatici" (dopo la crisi degli anni Dieci), come Sinnett<sup>25</sup> e Mead<sup>26</sup>, arrivando ai teosofi italiani Olga e Decio Calvari<sup>27</sup>, ad Augusto Agabiti, direttore della rivista *Ultra*, a Giuseppe Gascò, futuro segretario della Società in Italia<sup>28</sup>.

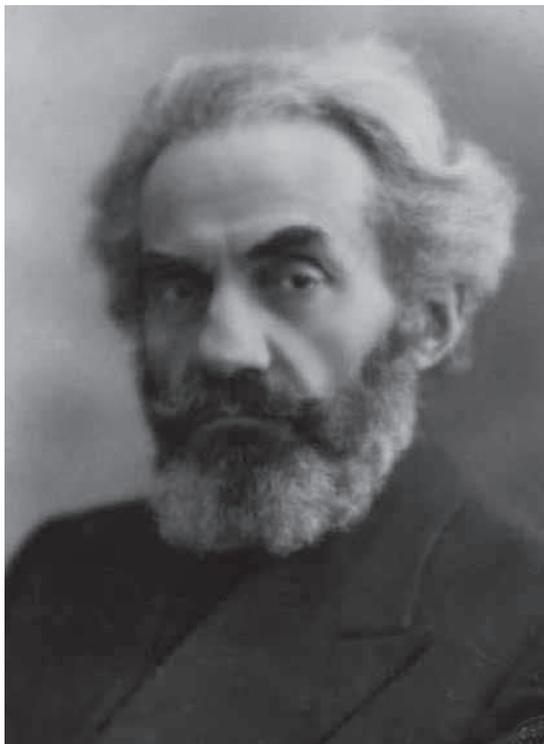
Grazie ai libri presenti nel fondo possiamo dire che Caffarelli si era fatto un'idea della dimensione storica, culturale, iniziatica in cui la Società Teosofica era nata e si stava sviluppando all'alba del 1906, in Italia e all'estero. Pensiamo che Caffarelli abbia seguito in modo particolare le vicende e le evoluzioni del gruppo de "Il Roma". A confermare quest'ipotesi vi sarebbe la presenza nel fondo de *L'Emblema della Lega Teosofica Indipendente*, a cura di Olga Giaccone Calvari e di Agabiti<sup>29</sup>, un'esposizione programmatica dei punti e dei valori della "corrente Calvari"<sup>30</sup>. Tra i libri della collezione caffarelliana reperiamo anche buona parte dei numeri della rivista *Teosofia*, primo organo di comunicazione della attività del gruppo romano, diretto dal marito della Giaccone. Il periodico confluirà in seguito in un'altra pubblicazione mensile, *Ultra*, anch'essa presente nel fondo fin dal primo numero del 1907 (come abbiamo potuto notare, non un anno qualun-



que per il nostro musicista). Potremmo così dire che Caffarelli, dopo aver approcciato i testi dei fondatori della Società, si occupi strettamente della corrente dei coniugi Calvari, la quale si prefigge di distaccarsi dalla gestione besantiana del movimento.

Un'analisi più approfondita del lascito di Lamberto Caffarelli ci dimostra invece che la questione è un poco più complessa. Nel fondo non vi sono solo i bollettini dei gruppi romani, ma anche quelli dei gruppi teosofici di Genova, Milano e Torino, nella fattispecie il *Bollettino della Società Teosofica Italiana e Gnosi – Rivista di studi teosofici*, proseguimento editoriale, a partire dal 1920, del periodico diretto da Penzig. Troviamo così del botanista tedesco la traduzione dell'opera dell'avvocato<sup>31</sup> Wilhelm Hübbe-Schleiden, *Evoluzione e Teosofia*, e di un altro membro del ramo teosofico 'besantiano', Oliviero Boggiani, rinveniamo la curatela e traduzione del testo del teosofo californiano Jerome Anderson, *L'anima umana e la reincarnazione: contributo allo studio della natura e dell'evoluzione dell'individualità umana*<sup>32</sup> (entrambi per i tipi della casa editrice dell'avvocato Giuseppe Sulli-Rao<sup>33</sup>). Ciò che tuttavia colpisce maggiormente è la presenza di un altro documento che vede Ottone Penzig come autore: si tratta della trascrizione a macchina di un ciclo di *Quattro conferenze sulla evoluzione del nostro sistema planetario e sulla evoluzione dell'umanità*<sup>34</sup>, tenute dal professore, tra gennaio e febbraio del 1908, presso il gruppo 'Sattva' di Genova.

Caffarelli, dopo aver studiato i testi fondamentali dei fondatori della Società, si tiene aggiornato sugli sviluppi e sul panorama generale della Teosofia in Italia. A prescindere perciò dalla divisione creatasi nel movimento, il musicista faentino segue sia l'ala scissionista dei Calvari (la cui direzione è affidata a Boggiani, ma i cui intenti promulgati dall'emblema sembrano essere simili, o quantomeno pertinenti al motto internazionale interno inneggiante



Lamberto Pietro Gaetano Caffarelli (1880-1963).

“Back to Blavatsky”<sup>35</sup>) sia quella di Penzig.

Un altro motivo che porta Caffarelli a seguire contemporaneamente le due serie di pubblicazioni è legato al suo studio dello gnosticismo antico e moderno, il quale è condiviso e rilevabile in entrambe le branche teosofiche. Perfetto esempio di ciò sono sia i contenuti degli articoli della rivista torinese *Gnosi*<sup>36</sup>, sia la traduzione di Decio Calvari del volume del Mead *Così in alto, così in basso*<sup>37</sup>.

Caffarelli si risollewa dalla sua crisi del 1906 attraverso lo studio della teosofia e dell'inglese<sup>38</sup>, attività che prosegue attraverso l'intero periodo degli anni Dieci. Tuttavia egli rimane fondamentalmente un 'osservatore esterno' alle dinamiche della Società Teosofica nella penisola, almeno fino al 1916, anno in cui inizia la corrispondenza con Annunziata Margherita Giuseppa Virginia Teresa Anzilotti, meglio conosciuta col nome di “Giuliana”<sup>39</sup>.



Giuliana Anzilotti è stata un'intellettuale e giornalista<sup>40</sup> toscana (originaria di Pescia) vicina a esponenti del mondo cattolico romagnolo, tra i quali il cesenate Eligio Cacciaguerra<sup>41</sup> e il faentino Armando Cavalli<sup>42</sup>, così come a personaggi più attivi a livello nazionale, quali Alcibiade Mazzerelli<sup>43</sup>.

Ai tempi della corrispondenza con Caffarelli, la giornalista risiedeva al numero 13 di Vicolo San Nicolò da Tolentino<sup>44</sup>, a Roma. Giuliana scrive per la prima volta a Lamberto alla fine di marzo 1916 e ciò segna l'inizio dello scambio epistolare e della loro relazione. Nell'arco di tutto il mese successivo (aprile 1916) i due trattano gli argomenti più vari, dalla musica, alla mistica, alla storia delle religioni, non escludendo naturalmente la Teosofia. L'intellettuale di Pescia accenna che durante la gioventù, probabilmente negli anni Dieci a Berlino<sup>45</sup>, ha conosciuto il "teosofo Steiner"<sup>46</sup>. Tuttavia la Anzilotti non sembra conoscere solo i membri o i personaggi afferenti alla Teosofia in ambito tedesco. Scorrendo la corrispondenza fino al giugno del 1916, leggiamo: *"Più tardi. Vi spiego il perché del mio ritardo nello scrivervi. Sono stata molto presa per l'esposizione dei fenomeni psichici della mia malattia richiestami con particolare preghiera dal prof. Assagioli, il medico, filosofo occultista, che vedo spesso alle riunioni teosofiche e che fu particolarmente colpito da alcune cose che gli dissero di me"*<sup>47</sup>.

Il personaggio in questione è il medico e fondatore dell'Istituto di Psicosintesi, Roberto Assagioli, mentre il soggetto del plurale "dissero" è riferito a due ben noti membri della Società. Scopriamo subito di chi si tratta dal contenuto di un'altra epistola: *"Altri due cari amici sono i Calvari; vengono da me e mi vogliono bene. Vi dirò, Lamberto: Io sono la beniamina del "Gruppo" Roma. E notate che il "Gruppo" sa che non sono nel "gruppo", sa che preferisco regalare dei libri pur di non essere socia...non potendo aderire a nessun legame. I Calvari stessi lo sentono che io ven-*

*go da molto lontano e per andare lontano"*<sup>48</sup>.

Giuliana Anzilotti non solo è essa stessa frequentatrice (assidua, come dimostra il resto della corrispondenza) del "Roma", ma è molto affezionata e vicina agli stessi animatori del gruppo teosofico. Ed è così che, attraverso Giuliana, Lamberto, oltre a discutere di tematiche e argomenti di natura iniziatica, comincia a conoscere e ad avvicinarsi alle dinamiche interne del circolo romano. Come si evince dallo scambio, la Anzilotti parla spesso ad Assagioli ed agli altri membri delle attività e interessi di Caffarelli. Ciò aiuterà il musicista faentino ad entrare in contatto, prima a livello epistolare, poi di persona, sia coi coniugi Calvari, sia col medico fiorentino. L'inizio della corrispondenza con Assagioli avviene tuttavia in meste circostanze, in quanto Giuliana Anzilotti, nel settembre del 1917, abbandona questo mondo a causa di una malattia ancora oggi sconosciuta. Le prime parole con cui l'iniziatore della psicosintesi scrive a Caffarelli nel novembre del 1918 sono: *"Amico, il desiderio della nostra amica che ci conoscessimo di persona, può finalmente essere appagato"*<sup>49</sup>.

Da questa fine, ha così origine un nuovo inizio.

#### Note:

1. B.C.M. (Biblioteca Comunale Manfrediana), Faldone 1, Corrispondente 10 "Anzilotti, Giuliana", lettera n. 22.

2. Non potendoci dilungare oltre, in questa sede, sui dettagli della vita di Caffarelli rimandiamo il lettore ai principali lavori biografici, tra i quali annoveriamo la testimonianza di Don Amedeo Casanova, "Lamberto Caffarelli, Vita, Catalogo delle opere, Scritti, Bibliografia", in *I Quaderni della Cattedrale di Faenza, I, «Organi, Organisti, Cantorie»*, Fratelli Lega, Faenza 1964, pp. 5-6; il sommario delle opere del musicista, con tanto di cronologia delle esperienze lavorative annesse a cura del Maestro Ino Savini, *Prima relazione delle opere musicali di L. Caffarelli esistenti nella Biblioteca Comunale di Faenza*, dattiloscritto, Faenza 1963; una prima disamina dei rapporti di Caffa-



relli col panorama culturale faentino a cura dell'architetto Ennio Golfieri, "Lamberto Caffarelli – Un enigma esistenziale", in *Torricelliana – Bollettino della Società Torricelliana di scienze e lettere*, n°41 (1990) Faenza; la più recente collettanea di testi e saggi di/sulla figura del Maestro faentino a cura di Giuseppe Fagnocchi (a cura di), *Lamberto Caffarelli – Poeta, pensatore, musicista faentino*, Mobydick, Faenza 2013.

3. Ci si riferisce alla raccolta di poesie e prose di Caffarelli per opera di Giovanni Cattani (a cura di), *Prose e Poesie inedite*, Fratelli Lega, Faenza 1982. Quest'ultimo costituisce il seguito di un'operazione di pubblicazione di inediti del Maestro iniziata con id., *Lamberto Caffarelli e i suoi inediti*, Fratelli Lega, Faenza 1972.

4. A. Casanova, op. cit., p. 12.

5. G. Cattani, *Prose e poesie inedite*, op cit., p. 15.

6. Ibid.

7. Per approfondimenti riguardanti i primordi della 'carriera esoterica' di Caffarelli rimandiamo ad A. Casanova, op. cit.; Anselmo Cassani, "Il magazzino dell'esoterismo – Una prima ricognizione del fondo Lamberto Caffarelli", in *La Biblioteca Comunale di Faenza, la fabbrica e i fondi*, Faenza 1999, pp. 293-329; Michele Olzi, "Il Maestro: Il mondo spirituale di Lamberto Caffarelli", comunicazione presentata al convegno internazionale di studi "Lamberto Caffarelli, poeta, pensatore, musicista faentino" tenutosi nell'aprile del 2013 presso il Teatro Cinema Sarti di Faenza; per quanto riguarda la successiva adesione di Caffarelli all'ambito antroposofico cfr. Enrico Pappacena, *Di alcuni cultori della scienza dello spirito*, Andriola, Palo del Colle – Bari 1971, pp. 135-160, e ancora A. Casanova, "Caffarelli e l'Antroposofia", in *Rumagna*, Anno III, n. 1 (1971), pp. 77-82 e il più recente contributo di Michele Beraldo, "Lamberto Caffarelli e il suo rapporto con l'ambiente antroposofico in G. Fagnocchi, op. cit., p. 422.

8. Cfr. Michele Beraldo, "Lamberto Caffarelli e il suo rapporto con l'ambiente antroposofico italiano tra le due guerre", op. cit., p. 422; *Bollettino della sezione italiana della Società Teosofica*, I, n. 1 (1907), p. 12; *Ultra – Rivista teosofica di Roma*, I, n. 1 (1907), p. 10.

9. Anonimo, "La Società Teosofica in Italia (avvenimenti dal 1902 al 1945)", in *Rivista Italiana di Teosofia*, LVIII, n. 1 (2002), pp. 4-5.

10. Per un approfondimento sulle accuse di immoralità e sulle indagini condotte sulla persona del reggente di Annie Besant, rimandiamo al capitolo decimo della tesi di dottorato di Gregory Tillett,



*Charles Webster Leadbeater 1854-1934 – A Biographical Study*, University of Sidney, Sidney 1996, pp. 242-273.

11. Il manifesto della neonata associazione (disponibile anche online nella raccolta digitale della biblioteca Waidner-Spahr del Dickinson College di Carlisle all'indirizzo: <http://archives.dickinson.edu/document-descriptions/independent-theosophical-league-pamphlet>) reca "London, October 1909".

12. Vedi Antonio Girardi (a cura di), *La Società Teosofica – Storia, valori e realtà attuale*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza 2014, p. 168.

13. Vedi M. Beraldo, "Il movimento antroposofico italiano durante il regime fascista", in *Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica*, n. 1 (2002), p. 173, nota 36.

14. Per ulteriori approfondimenti sulle dinamiche interne della Lega Teosofica Indipendente rimandiamo al contributo di Marco Rossi, "Julius Evola e la Lega teosofica indipendente di Roma", in *Storia Contemporanea*, XXV, n. 1 (1994), pp. 39-55; per una panoramica generale del movimento teosofico in Italia nei primi anni del Novecento rimandiamo relativamente il lettore all'opera di Alfredo Capone, *Giovanni Amendola e la cultura italiana del Novecento (1899-1914)*, Elia, Roma 1974; a Marco Pasi, "Teosofia e antroposofia nell'Italia del primo Novecento", in Gianmario Cazzaniga (a cura di), *Storia d'Italia -*



*Annali 25 - Esoterismo*, Einaudi, Torino 2010, pp. 569-598; e ad A. Girardi, op. cit.

15. Essi costituiscono il Fondo “Lamberto Caffarelli”, situato presso la Biblioteca Comunale Manfrediana di Faenza.

16. Antonio Rosmini Serbati, *Teosofia*, vv. I-IV, Società Editrice di Libri di Filosofia/ Tipografia Paolo Bertolotti, Torino 1859-1874.

17. Sull’ipotesi che le prime opere (riguardanti la Teosofia e i suoi membri) lette e annotate da Caffarelli provenissero da librerie/case editrici francesi vedi A. Cassani, op. cit., pp. 309-310; M. Olzi, “Lamberto Caffarelli e la scoperta della Gnosi – Parte seconda – la riflessione personale”, in *Conoscenza – Rivista dell’Accademia di Studi Gnostici*, LI, n. 3 (2014), pp. 18-19.

18. Helena Petrovna Blavatsky, *Isis dévoilée – Clef des mystères de la science et de la théologie anciennes et modernes*, vv. III-IV, Éditions Rhea, Paris, 1920-1921 e il primo volume in versione italiana Id., *Iside svelata – Chiave dei misteri antichi e moderni della scienza e della teologia*, Sirio, Trieste s.d.

19. Nel fondo Caffarelli troviamo l’edizione francese Id., *La Doctrine secrète – Synthèse de la science, de la religion et de la philosophie*, vv. I-VI, Famille Théosophique, Paris 1924-1935; e quella italiana a cura di Roberto Hack, Id., *La dottrina segreta – Sintesi della scienza, della religione e della filosofia – L’evoluzione cosmica*, vv. I-II, Bocca, Milano 1947 [1943]-1949.

20. Id. (a cura di), *La Voix du silence – Fragments choisis du “Livre des préceptes d’or” – À l’usage journalier des lanous (disciples)*, Publications Théosophiques, Paris 1899; Id., *La voce del silenzio e altri frammenti scelti dal Libro dei precetti d’oro per l’uso quotidiano dei lanu (discepoli)*, Ars Regia, Milano 1909.

21. Henry Steel Olcott, *Der Buddhistische Katechismus*, Buddhistischer Verlag, Leipzig 1908.

22. Tra le innumerevoli opere della Besant presenti nel fondo Caffarelli (circa una sessantina) includiamo qui, tra quelle più annotate e sottolineate dal Maestro, Annie Besant, *Le Sentier du Disciple*, Publications Théosophiques, Paris 1900; Id., *Vers le temple - La purification, L’Entraînement mental, La Construction du Caractère, L’Alchimie Spirituelle*, Publications Théosophiques, Paris 1906; Id., *La Construction de L’Univers - Yoga, Symbolisme*, Publications Théosophiques, Paris 1908; Id., *La Mort et L’Au-delà*, Publications Théosophiques, Paris 1904.

23. L’interesse per la figura di Leadbeater da parte di Caffarelli meriterebbe uno studio a parte. Ci limitiamo ad elencare e a notare come tra le opere

dell’ex vescovo vetero-cattolico presenti nel fondo vi siano dalle più celebri Charles Webster Leadbeater, *Chiaroveggenza*, Edizioni della Rivista di Teosofia, Roma 1902, e Id., *Les formes-pensées*, Publications Théosophiques, Paris 1905; al suo opuscolo pedagogico meno conosciuto Id., *Our relation to children*, The Theosophical Publishing Society, London 1903; alle considerazioni iniziatriche sul Cristianesimo in Id., *Le Credo Chrétien – sa Origine et sa Signification*, Publications Théosophiques, Paris 1904; all’opera più annotata da Caffarelli con tanto di appunti del musicista faentino annessi alla medesima Id., *La Côté occulte de la Franc-Maçonnerie*, s. n., Paris/Adyar 1930.

24. Isabel Cooper-Oakley, *Traditions mystiques*, Ars Regia, Milano 1911.

25. Di Sinnett troviamo Alfred Percy Sinnett *Il buddhismo esoterico o Positivismo indiano*, Libreria Teosofica Editrice, Roma 1900; Id., *The Occult World*, Theosophical Publishing Society, London 1901; e un’altra importante opera, quanto meno famosa opera del giornalista britannico presente nel fondo è *Le Développement de l’âme - Une suite au Bouddhisme ésotérique*, Publications Théosophiques, Paris 1902.

26. Per la bibliografia su Mead presente nel Fondo Caffarelli, nonché considerazioni sull’interesse del Maestro per lo gnosticismo antico e moderno, rimandiamo a M. Olzi, “Lamberto Caffarelli e la scoperta della Gnosi – Parte prima – Le Fonti”, in *Conoscenza – Rivista dell’Accademia di Studi Gnostici*, LI, n. 2 (2014), pp. 10-19.

27. È presente l’opera Decio Calvari, *L’Ego e i suoi veicoli – Saggio di filosofia esoterica con l’aggiunta di un breve glossario teosofico*, Libreria Teosofica Editrice, Roma 1899.

28. Giuseppe Gasco, *La più grande rivelazione del secolo XIX – Omaggio alla memoria di Helena Petrovna Blavatsky nel 50° anniversario della morte 1831-1891*, Alaya, Milano 1941.

29. O. Calvari, A. Agabiti, *L’Emblema della Lega Teosofica Indipendente*, Gruppo “Roma” della Lega Teosofica, Roma 1913.

30. Vedi nota 9.

31. Nonché segretario generale della sezione tedesca della Società Teosofica dal 1912 al 1913.

32. Jerome Anderson, *L’anima umana e la reincarnazione: contributo allo studio della natura e dell’evoluzione dell’individualità umana*, Ars Regia, Milano 1908.

33. Wilhelm Hübbe-Schleiden, *Evoluzione e Teosofia*, Ars Regia, Milano 1908.

34. Ottone Penzig, *Quattro conferenze sulla evoluzione del nostro sistema planetario e sulla evoluzione dell’u-*



manità, Società Teosofica, Sezione Italiana, Gennaio-Febbraio 1908.

35. Cfr. Josephine Ransom, *A Short History of the Theosophical Society*, The Theosophical Publishing House, Adyar-Wheaton 1938, pp. 440-441.

36. La rivista ospita spesso, nel lasso di tempo tra 1920 e il 1921, articoli, o stralci da *La Chiesa del Paraclito*, Atanor, Todi, 1922 (di cui si trova copia nel Fondo Caffarelli) di uno dei massimi esponenti del Martinismo e della Chiesa Gnostica in Italia nel primo Novecento, il poeta e intellettuale sardo Vincenzo Soro. Per approfondimenti riguardanti l'interesse di Caffarelli per il nuovo gnosticismo e per la componente gnostica all'interno del movimento teosofico cfr. M. Olzi, "Lamberto Caffarelli e la scoperta della Gnosi - Parte prima, seconda e terza", in *Conoscenza - Rivista dell'Accademia di Studi Gnostici*, LI, n. 2, 3, 4 (2014).

37. D. Calvari, *Così in alto, così in basso - Saggi mistici e visioni gnostiche*, Bocca, Torino 1925.

38. Caffarelli sembra aver appreso la lingua inglese proprio attraverso lo studio dei testi teosofici; ne è riprova che la copia del libro di Sinnett *The Occult World* è interamente costellata di annotazioni di pronuncia e significati di parole, nonché di spiegazioni grammaticali della lingua inglese.

39. Per ulteriori approfondimenti riguardanti la vita di Giuliana Anzilotti e l'incontro con Caffarelli rimandiamo al contributo fondamentale di Silvia Fanti, "Lamberto e Giuliana", in G. Fagnocchi, op. cit., pp. 461-472.

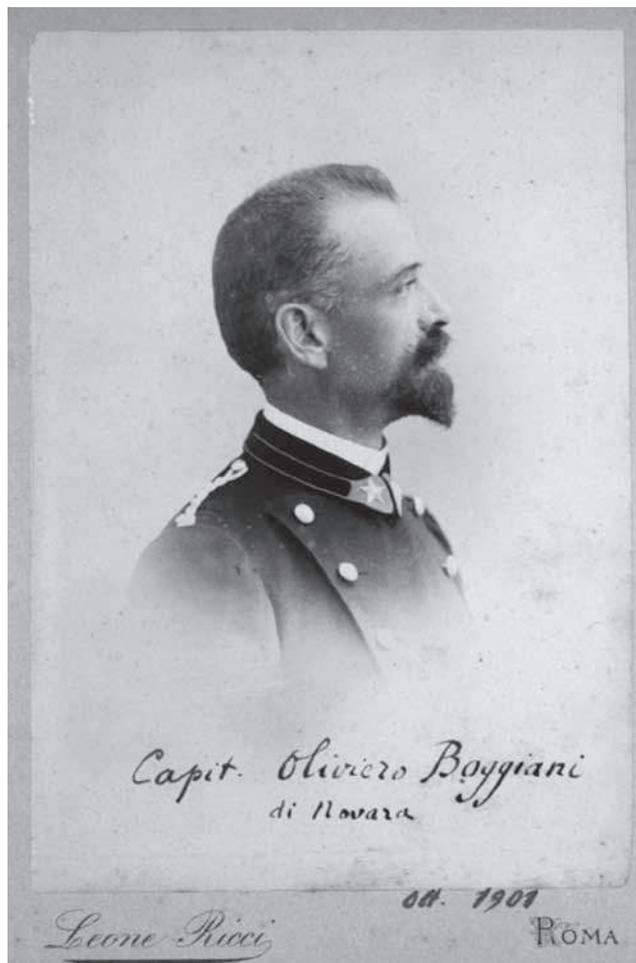
40. È stata collaboratrice della *Vita Italiana*, *Rivista mensile di politica interna, estera, coloniale e di emigrazione*, diretta da Giovanni Preziosi, e del settimanale *L'Azione*, rifondato e diretto all'epoca da Eligio Cacciaguerra.

41. Per un approfondimento biografico sul personaggio cfr. "Cacciaguerra, Eligio", a cura di Lorenzo Bedeschi, in *Dizionario biografico degli italiani*, Vol. 15, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1972.

42. Per informazioni sul personaggio e sulla sua carriera giornalistica cfr. Alessandro Montevecchi, *La cultura nella città - Storia e letteratura in Romagna nel Novecento*, Faenza, Edit, Faenza 2006, p. 42.

43. Su Mazzerelli, prima teosofa e poi antroposofa, nonché traduttore in italiano delle opere di Rudolf Steiner, rimandiamo a M. Beraldo, "Lamberto Caffarelli e il suo rapporto con l'ambiente antroposofico italiano tra le due guerre", op. cit., p. 444, nota 8.

44. Nella stessa via, al numero 72 fino al 1902,



si trovavano la redazione e il magazzino della rivista *Teo-sofia*.

45. Nella corrispondenza si accenna ad alcuni fatti risalenti al 1911.

46. Ci si riferisce a Rudolf Steiner BMC, Faldone 1, corr. 10, n. 13.

47. B.M.C., Faldone 1, corr. 10, n. 20.

48. B.M.C., Faldone 1, corr. 10, n. 26.

49. B.M.C., Faldone 13 bis, corr. "Assagioli, Roberto", n. 2.